

ITINERARI dello SPIRITO

Il Parco Regionale del Serio

8

Punto di partenza: **S. Sisto Hostel**

Distanza: **km 60 circa**

Tempo di percorrenza: **vario, in dipendenza delle soste**

Interesse: **ambientale, paesaggistico, storico e religioso**

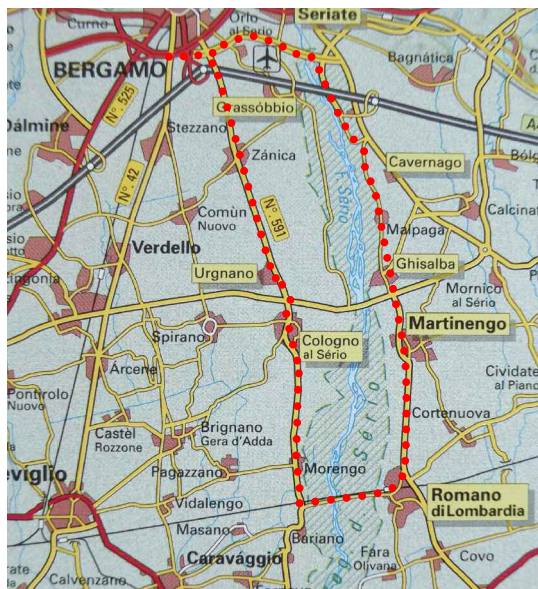


San Sisto Hostel



L itinerario qui proposto riveste un particolare interesse paesaggistico e naturalistico, soprattutto per ciclisti e pedoni: è un itinerario ad anello all'interno del **Parco Regionale del Serio**, che è particolarmente indicato per i ciclisti, ma che può essere goduto anche dagli automobilisti, se troveranno il modo di abbandonare, a tratti, l'auto e inoltrarsi nel Parco attraverso i sentieri ciclopedonali consigliati. All'interesse paesaggistico e naturalistico si unisce anche quello storico e culturale: all'interno del Parco, o appena fuori dai suoi confini, sono infatti presenti diversi rilevanti monumenti, tra i quali troviamo **castelli, monasteri, chiese e ville**.

Il percorso



Vista la natura dell'itinerario, il percorso varia tra chi sceglie la bicicletta e chi ad essa preferisce l'automobile; il primo tratto di circa 5 Km per arrivare alla prima sosta proposta, può, tuttavia coincidere: si raggiunge la via Lunga, nel quartiere di Boccaleone, percorrendo le vie S. Bernardino, Spino, Carnovali, Gavazzeni e G. Rosa; si percorre la via Lunga fino all'ingresso del territorio del Comune di Seriate, dove la via, dopo la seconda rotatoria all'altezza della Fiera di Bergamo, prende il nome di Corso Roma. Percorsi un centinaio di metri, sulla destra appare la **chiesa dei Morti di Paderno**; il comodo parcheggio all'inizio di via Donizetti, in adiacenza ad un giardino pubblico, ci consente di fare una prima sosta per una visita veloce al tempio, nelle cui vicinanze di recente è stato realizzato il grande **Centro Pastorale Papa Giovanni XXIII**. Nel luogo in cui sorge la chiesa, elegante edificio seicentesco con un ampio portico ad arcate (**foto 1**), vennero sepolti, secondo le fonti



storiche, gli abitanti di Seriate vittime della peste del 1630: dei 968 abitanti che allora contava Seriate, ben 592 furono vittima della terribile pestilenza.

Ritornati sul Corso Roma, si prosegue fino al ponte sul fiume Serio dal quale è possibile un primo sguardo d'insieme al fiume stesso che, superato l'abitato di **Seriate**, inizia il suo percorso in pianura in un letto ancora ricco di grossi ciottoli: bella la vista verso Seriate, con i suoi ponti visibili tra le loro arcate (**foto 2**). Il Corso Roma termina all'incrocio con via Decò Canetta: girare a destra e, alla prima curva a sinistra, da dove inizia Corso Europa, mantenersi sulla destra e proseguire dritti nella stessa via Decò. Da questo punto i ciclisti potranno



imboccare il percorso ciclopedonale che da Seriate consente di arrivare, mantenendosi sulla riva sinistra del fiume, fino nel territorio di Romano di Lombardia, meta più lontana del nostro itinerario. Lungo il bel percorso vi sono posti di sosta attrezzati per consumare la colazione al sacco (foto 3). Per chi è in macchina il percorso attraverso il Parco è possibile in strette strade carrozzabili (da via Decò alla via Lazzaretto, fino al ristorante pizzeria da Gino, poi proseguire nella Via Basse, Via Grinetta, Via Misericordia, Via Scavezzata e Via Cascina Speranza, superata la quale si sale leggermente per immettersi nella provinciale 96 che ci porta a Malpaga); in alternativa, se non amiamo avventurarci nelle stradine campestri con il rischio di perderci, si prosegue in Corso Europa fino alla rotatoria sulla statale 498, e ci si dirige verso Brescia. Superata la località di **Cassinone**, proseguire fino alla vicina grande rotatoria e prendere la seconda uscita sulla destra, seguendo l'indicazione turistica "Castello di Malpaga". La stretta strada (la provinciale n. 96) ci porta, attraverso coltivi e boschi, nel piccolo borgo di **Malpaga** dove si trova il famoso **castello** del Colleoni (vedi oltre); l'ampia possibilità di parcheggio ci consente sia una visita al castello (se chiuso, è ben visibile esternamente sul lato della chiesa parrocchiale e sul lato del vicino ristorante), sia di fare una passeggiata verso il fiume attraverso sentieri che si inoltrano nel Parco.

Dopo la sosta proseguire con direzione **Ghisalba**, dove, al primo semaforo, si consiglia di girare a sinistra per una visita al **Santuario della Madonna Consolatrice** (foto 4), edificato nella seconda metà del 1400 per volontà della Madonna, che apparve ad una anziana donna del paese il 14 agosto 1453; al suo interno è conservata una reliquia che si presuppone contenga un pezzettino di stoffa proveniente da Nazareth, toccato dalla Madonna.

Ritornati sulla strada principale, ci si dirige verso **Martinengo**, una località, sorta in epoca romana, strettamente legata alla vita di Bartolomeo Colleoni e della sua famiglia che qui avrà uno dei suoi rami principali: si deve con ogni probabilità al Colleoni la costruzione nel 1476 della chiesa conventuale di **Maria dell'Incoronata**, in un gradevole stile rinascimentale, arricchita all'interno da preziosi affreschi (foto 5) ai quali hanno certamente lavorato importanti pittori quali Bernardino Butinone, Vincenzo Foppa e Bernardo Zenale (apertura 9-11 e 15-18); belli gli edifici porticati del centro storico.

Da Martinengo si prosegue per **Romano di Lombardia**, dove è d'obbligo una sosta per la visita al centro storico e alla Rocca medioevale, detta anche Castello visconteo (vedi oltre). Da vedere in questo importante centro della bassa pianura bergamasca (il più popoloso dopo Treviglio) la settecentesca **parrocchiale di S. Maria Assunta**, dell'arch. romanese **G.B. Caniana** (lo stesso che ha progettato la nostra vecchia chiesa di S. Sisto) che conserva al suo interno numerose opere d'arte di pregio, tra cui spicca un' **Ultima cena** di **G.B. Moroni** e una **Madonna e Santi** di **Palma il Giovane**; in centro, notevoli i **Portici della Misericordia** (seconda metà del 1400), e il neoclassico **palazzo Rubini**.

Terminata la visita alla cittadina, ci si dirige verso il fiume seguendo prima le indicazioni Milano-Crema-Bariano, poi, oltrepassato il ponte sul Serio, le indicazioni Morengo – Cologno al Serio- Ugnano. Inizia così il ritorno verso Bergamo su un percorso unificato (bici-auto) che ci riserva ancora importanti spunti storico culturali. A **Cologno al Serio** è ancora leggibile l'impianto urbanistico medioevale dell'abitato, racchiuso da un fossato scavalcato da quattro ponti in corrispondenza delle porte di accesso; delle sue antiche fortificazioni rimangono alcuni resti nella **Rocca** (inizi sec. XIII), oggi sede del Comune; da vedere anche la bella parrocchiale barocca. Anche **Ugnano**, come Cologno al Serio, mantiene un impianto urbanistico medioevale a testimonianza del suo importante ruolo di controllo del territorio posto sul principale asse di collegamento di Milano con l'Adriatico (la strada Francesca); il contesto urbano è diviso da due assi ortogonali e circondato da un giro di mura circolare nel quale è inserita la bella **Rocca** (vedi oltre); da vedere la chiesa parrocchiale (sec. XVIII) con il bel campanile cilindrico, in forme neoclassiche, progettato da **Luigi Cagnola**: all'interno si conserva una notevole **Pietà** del **Tintoretto** e una **Nascita di Gesù** di **Francesco Bassano**.

A qualche chilometro da Ugnano, in direzione del Serio (al primo incrocio semaforico all'uscita dal paese, girare a destra), un'ultima sosta, prima di rientrare in città, per una visita al noto **Santuario della Madonna della Basella** (foto n. 6), edificato nella seconda metà del 1300 in memoria dell'apparizione della Vergine Maria ad una quindicenne: si tratta della più antica apparizione mariana del territorio bergamasco; la chiesa venne eretta in soli cinque mesi sui resti di un'antichissima chiesa ritrovati su indicazione della stessa Vergine, quale prova della sua apparizione. Dopo poco più di un secolo, Bartolomeo Colleoni iniziò ad ampliare il Santuario e fece costruire un convento che affidò ai Padri Domenicani. Nel 1474, morta Medea Colleoni, figlia del



condottiero, fu eretto un sepolcro in sua memoria che rimane in quel Santuario fino al 1842, quando fu portato nella cappella Colleoni di Bergamo, accanto a quello del padre. Proseguendo verso il fiume si arriva, dopo un tratto sterrato, ad uno dei posti sosta attrezzati per pic-nic (**quello riprodotto nella foto 3**) da dove è possibile intercettare alcuni sentieri che ci portano in riva al fiume.

Con il rientro in città si conclude il nostro itinerario, dopo aver percorso circa 60 Km.

Il Parco regionale naturale del Serio

È un parco naturale che si sviluppa da Seriate lungo il fiume Serio fino alla sua foce nell'Adda, su una superficie di 7.750 ettari. La sua istituzione risale al 1973 quando le province di Bergamo e Cremona espressero la loro volontà di tutelare con l'ambiente fluviale seriano, tutti gli aspetti ambientali di questa fascia di pianura, costituente tuttora, per la qualità degli ambienti naturali e coltivati, un eccellente esempio di armoniosa e ben conservata struttura paesistica. Il paesaggio ricco e variegato è alla base della presenza di molteplici ecosistemi all'interno dei quali si sviluppano una flora (catalogate circa 100 specie tra alberi e arbusti) e una fauna (140 specie di uccelli e 30 per l'ittiofauna) adattate a specifiche condizioni ambientali. Il corso del fiume Serio presenta caratteristiche diverse a seconda dei tratti; infatti nella zona più a nord l'ampio alveo fluviale è caratterizzato dalla presenza di grossi ciottoli trasportati dal fiume fino allo sbocco della valle Seriana; nei periodi di minor portata il letto del fiume appare, in questo tratto, arido perché l'acqua penetra nel terreno ghiaioso per riaffiorare poi più a valle, dove uno strato impermeabile e argilloso restituisce le acque al fiume attraverso risorgive e fontanili: siamo nella parte più meridionale del corso del fiume, a sud di Ghisalba e Cologno al Serio, dove si può notare la presenza di ambienti umidi con caratteristiche di grande interesse naturalistico.

Il Castello di Malpaga

Si trova in aperta campagna, all'interno di una grande azienda agricola (**foto 7**). Edificato nel 1300, venne profondamente modificato nella seconda metà del secolo successivo dal più celebre e valoroso condottiero della Repubblica di Venezia, Bartolomeo Colleoni, che nel 1456 lo acquistò per adibirlo a personale dimora: sentiva infatti l'esigenza di un rifugio che fosse al tempo stesso reggia e fortezza; per questa ragione ampliò il maniero cingendolo con nuovi edifici che ne rafforzassero il sistema difensivo, ma che rendessero al tempo stesso più gradevole la vita in quelle severe stanze, con insegne e decorazioni che celebrassero anche le sue im-



prese guerresche (*vedere pagina XXXII*). Il castello, che è tra i più insigni edifici fortificati dell'intera regione lombarda, è di forma quadrata, tutto realizzato in ciottoli di fiume alternati con masselli di cotto; i muri, robusti e massicci secondo la caratteristica dell'epoca, sono magnificamente affrescati con scene di battaglia di feste, dame, cavalieri e soggetti sacri. (Per la visita contattare il sito www.castellomalpaga.it)



Rocca di Romano di Lombardia

È il monumento di maggior spicco del centro storico di Romano. Il maestoso complesso (**foto n.8**), detto anche Castello Visconteo, risale alla fine del sec. XIII ed è concepito secondo il classico impianto dei castelli della dinastia milanese (pur con qualche irregolarità preesistenti): quadrilatero e con torri quadrate agli angoli. Questo castello, come gli altri numerosi castelli e i borghi fortificati della pianura bergamasca, testimonia il bisogno di sicurezza in un'epoca, come quella medioevale e rinascimentale, in cui la terra bergamasca esercitava un ruolo importante come zona di passaggio e mediazione tra grandi aree commerciali e culturali, nonché per oltre tre secoli luogo di confine politico tra Milano e Venezia. Il castello è oggi sede della biblioteca civica, dell'Ente Parco del Serio e perno di una qualificata attività culturale.

Rocca di Ugnano

Situata a cavallo delle mura, ancora oggi in buona parte visibili, è una costruzione notevole, giunta a noi quasi intatta (**foto n.9**). Eretta dai Visconti intorno alla metà del 1300, passò nel secolo successivo ai Veneziani, e, infine, al Colleoni. È una solida fortificazione in laterizio, a pianta quadrata con torri anch'esse quadrate, protetta da un fossato scavalcato da ponti levatoi. Nel Cinquecento passò ai conti Albani che nel corso dei due secoli successivi la trasformarono in maestoso palazzo nobiliare: questo ha evitato che la fortezza, a differenza di altri castelli, cadesse nell'abbandono e nel degrado. Oggi funge da centro culturale e biblioteca civica.

a cura di Francesco Benigni

Castello di Malpaga – Gli affreschi del '500

Quarant'anni dopo la morte del condottiero, marzo 1475, i nipoti Alessandro, Giulio ed Estore Martinengo-Colleoni vollero celebrarlo ricordando le sue imprese; commissionarono gli affreschi del cortile e della sala da pranzo a Gerolamo da Romano, detto il Romanino ed a Marcello Fogolino.

Entrato nel cortile, il visitatore è subito colpito dalle grandi pitture alle pareti e sotto il portico.

Lato ovest - parte alta - La battaglia del Sesia (1449) Bartolomeo combatteva per la Serenissima con Francesco Sforza contro la Repubblica Ambrosiana ed il Duca di Savoia.

Lato ovest - parte bassa - Consegna del bastone di comando delle truppe della Serenissima da parte del Doge Pasquale Malipiero.

Lato nord - La difesa di Bergamo (1437) Il Piccinino, al soldo dei Visconti, aveva occupato Bergamo, il giovane capitano Colleoni lo costrinse a ritirarsi dopo un assedio durato mesi. Il profilo di Città Alta è quello tardo medioevale.

Lato nord, sotto il portico - Battaglia della Riccardina (1467) pose fine alla guerra di Romagna e fu l'ultima impresa del condottiero.

Lato nord, sotto il portico - Proclamazione della pace siglata dal Pontefice.

Gli affreschi della sala da pranzo, a piano terra, hanno come tema i momenti salienti della visita del re Cristiano di Danimarca (12-13 Marzo 1474), sono opera di Marcello Fogolino. Tutti ben conservati perché posizionati in alto, in luogo ben aerato e mai adibito a ripostiglio; l'unico parzialmente leggibile dovrebbe rappresentare la lotta tra un boscaiolo bergamasco forte e rude contro un gigantesco soldato danese; vinse "logicamente" il boscaiolo ed ottenne in premio l'armatura dell'avversario.



L'arrivo del Re – Il castello è ancora fortificato, poche le aperture. Sulla destra il Colleoni, in armatura completa, tranne lancia ed elmo portati da un aiutante, si toglie il berretto rosso in atto di saluto. Il Re è serio, come i suoi uomini, i colleoneschi discutono, gesticolano, sventolano i loro stendardi. Re Cristiano si è fatto crescere la barba, segno penitenziale del suo pellegrinaggio a Roma. In nessun ritratto Cristiano di Danimarca è dipinto con la barba.

Il Banchetto – La sala è rappresentata così com'era al tempo del Colleoni. Un lungo tavolo coperto da un tappeto orientale, sopra una tovaglia di nappo bianco; le pareti sono coperte da arazzi con decorazioni a forma di cardo selvatico, servivano per meglio climatizzare l'ambiente riscaldato solo dal fuoco del camino, a capotavola il Re con un pesante robone damascato foderato di vaio; il Colleoni siede alla sua destra, indossa uno "zupone" damascato, porta in testa il berretto rosso del comando e tiene al fianco la spada (lo stesso abbigliamento che verrà rinvenuto nella sua tomba).

Alla sinistra del Re l'assaggiatore, persona nobile, ricca, di conclamata fiducia, da lui dipendeva la vita dell'illustre

ospite. (Incarico importantissimo perché il veleno andava di moda). Cinque dame partecipano al convivio, quattro sono sposate, hanno i capelli raccolti fermati da cuffiette e collane di perle; la quinta, a fianco del Colleoni, ha capelli lunghi intrecciati con nastri che scendono sulla spalla, è nubile. È presente al completo la famiglia Martinengo-Colleoni: Gerardo Martinengo, la moglie Ursina figlia legittima del condottiero ed il piccolo Alessandro. Due musicisti con tromba e cornamusa allietano il pranzo, una schiera di domestici gui-



data dal direttore di sala, sta portando in tavola selvaggina su piatti di peltro. Lo spazio aperto sulla tavola con i piatti ricolmi, le tre bottiglie, il vaso per miscelare, formano un brano di natura morta nell'affresco.

La battuta di caccia – Colline lontane, boschi, il fiume Serio. Una scena movimentata, cavalieri al galoppo, cani in corsa, falconi che prendono la preda, il re ed il Colleoni che avanzano sui loro cavalli parlottando, unico momento fermo: i due paggi che trattengono un bianco levriero.

La scelta dei doni – Nel cortile decorato come ai tempi del Colleoni, paggi mercanti e nobili presentano al condottiero i regali da offrire al re.

Il torneo chiamato "la sbarra", si svolge sul terrapieno oltre il fossato; per l'occasione furono innalzate tribune provvisorie, il Re, il Colleoni e le persone altolocate assistevano dalla loggia del castello opportunamente divisi: maschi e femmine. Sullo sfondo, Città Alta.



La partenza – Coperto da un manto rosso bordato di nero, affiancato dal condottiero, Cristiano di Danimarca esce dal castello, armigeri dell'armigeri biancorosso vestiti, i colori colleoneschi, fanno da scorta; un trombettiere con le drappelle colleonesche apre la strada. Colleoni accompagnerà il re fino al confine con Milano. Una cronaca danese del tempo testimonia che le truppe colleonesche salutarono il re al grido "Coglia" "Coglia, il loro grido di battaglia.

a cura di Maria Ghisalberti